

Domenica 9 luglio 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 3

**Disabili, progettare
una vita autonoma**

a pagina 4

**A Barzio la famiglia
tra verità e bugie**

a pagina 6

**Rapporto sulla città,
la Milano che innova**



Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 10 alle 8.30 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 11 alle 20.20 *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 12 alle 22 *Tesori di arte sacra*.
Giovedì 13 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 14 alle 20.30 il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).
Sabato 15 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.
Domenica 16 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Il primo saluto del nuovo arcivescovo, che farà il suo ingresso solenne domenica 24 settembre

Delpini: «Una Chiesa amica di tutti»

DI MARIO DELPINI *

Vivo questo momento con un'acuta percezione della mia inadeguatezza per il ministero al quale mi ha chiamato papa Francesco. Sono immensamente grato a papa Francesco per questo segno di fiducia, ma questo non toglie che avverto tutta la sproporzione tra il compito al quale sono chiamato e quello che io sono. L'inadeguatezza si percepisce già dal nome: gli Arcivescovi di Milano hanno nomi illustri, come Angelo, Dionigi, Carlo Maria, Giovanni, Giovanni Battista, eccetera. Ma Mario che nome è? Già si può prevedere che si tratta di un vescovo piuttosto ordinario. Sono stato per tutta la mia vita in Diocesi di Milano e perciò sono conosciuto dal clero, cioè dai presbiteri e dai diaconi così come da molti laici e comunitari: non potrà essere una sorpresa. Mi immagino che molti pensino quello che penso anch'io: «Sì, è un brav'uomo... ma Arcivescovo di Milano... sarebbe meglio un altro». Ma adesso la scelta è fatta e credo che tutti desiderino di dare il meglio perché la Chiesa di Milano continui la sua missione di irradiare la gioia del Vangelo. Sono stato per tutta la mia vita in Diocesi e ho contribuito a molte decisioni da quando il cardinale Martini mi ha chiamato a essere rettore del Seminario ad oggi. Alcune scelte sono state giuste e gradite, altre sono state forse sbagliate e sgradite. Ecco vorrei chiedere a tutti di non restare impigliati nel risentimento, vorrei chiedere scusa per quello che ha causato sofferenza e malumore e chiedere a tutti quella benevolenza e condivisione che renda visibile una comunione profonda e consenta di essere un segno di speranza per tutti coloro che guardano alla Chiesa di Milano come a una presenza amica, accogliente, capace di diffondere serenità e di costruire la pace. Conosco abbastanza la Diocesi per rendermi conto che per continuare questa storia di santità ci vorrebbe un vescovo santo. Io invece percepisco tutta la mia mediocrità. Ho quindi bisogno di essere accompagnato e sostenuto da molta preghiera e da quella testimonianza di santità operosa fino al sacrificio, discreta fino al nascondimento, docile fino alla dimenticanza di sé che è tanto presente nel popolo ambrosiano. Per essere all'altezza

delle questioni che si affrontano a Milano, città ricca di storia, di cultura, di ricerca, di innovazione si vorrebbe un vescovo geniale. Se considero la bibliografia dei miei predecessori, in particolare del cardinale Scola, del cardinale Tettamanzi, del cardinale Martini mi sento persino in imbarazzo constatando di aver scritto poco più che qualche battuta. Ho quindi bisogno del confronto, del consiglio, dell'insegnamento di tanti maestri di teologia e di ogni altro sapere che rendono così significative le istituzioni accademiche e i centri di cultura di cui Milano può vantarsi. Per orientare il cammino di un popolo tanto numeroso e talora preso da dubbi, insidiato da confusioni e rallentato da incertezze ci vorrebbe una personalità carismatica e di grande autorevolezza. Invece io ho vissuto il mio ministero più come un impiegato che come un leader. Ho quindi bisogno di quel sostegno sinodale che compensi la mia inadeguatezza con l'ardire, la lungimiranza, la determinazione che è congeniale al popolo ambrosiano. Come ho detto in diverse occasioni, ho una grande ammirazione per i preti ambrosiani e conto sulla loro comprensione e collaborazione quotidiana perché non siano troppo deluse le esigenze e le aspettative della gente che amiamo. I laici e i Consacrati che vivono in Diocesi si riconoscono per la loro intelligenza, intraprendenza e amore per la Chiesa: ho bisogno di tutti e del resto la nostra Chiesa deve rivelare in modo sempre più evidente i tratti di simoniacità e corresponsabilità che il Concilio Vaticano II ha delineato. Per disegnare il volto della comunità futura che si configura con il contributo di tutti, con l'apporto di tante tradizioni culturali e religiose e capace di far fronte alle necessità di tutti ci vorrebbe una straordinaria apertura di mente e di cuore e io mi sento troppo provinciale e locale. Ho quindi bisogno che tutti gli uomini e le donne che abitano in Diocesi, da qualunque parte del mondo provengano, qualunque lingua parlino, aiutino la Chiesa ambrosiana ad essere creativa e ospitale, più povera e semplice, per essere più libera e lieta. Il Signore benedica questa Chiesa e benedica il pastore inadeguato che Papa Francesco ha scelto.

* Arcivescovo eletto di Milano



Monsignor Mario Delpini in occasione di una celebrazione presieduta in qualità di vescovo ausiliare



Squadra del Collegio De Filippi di Arona (primo in basso a sinistra)



Seminarista nel 1971 (foto Guido Sagramoso)

Prete diocesano, rettore e vicario

Varesino, prete dal 1975 e Vescovo dal 2007, monsignor Mario Delpini ha esercitato il suo ministero in diversi ruoli sempre nell'ambito della Diocesi di Milano. Nasce a Gallarate il 29 luglio 1951 da Antonio e Rosa Delpini, terzo di sei figli. Cresce a Jerago con Orago, nella parrocchia San Giorgio di Jerago, frequentando le scuole del paese fino alla quinta elementare. Frequenta le medie e i due anni del ginnasio nella scuola statale di Arona, risiedendo nel Collegio De Filippi. Entra nel Seminario di Milano, nella sede di Venegono Inferiore (Varese), nell'ottobre 1967, per frequentare la liceo classico. In Seminario completa il percorso ordinario di preparazione e di discernimento all'ammissione all'ordinazione presbiteriale. Il 7 giugno 1975 è ordinato presbitero, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Giovanni Colombo. Dal 1975 al 1987 insegna nel Seminario di Milano, in prima sede a Milano, prima a Seveso e poi a Venegono Inferiore. In questi anni consegue la laurea in Lettere presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, la licenza in Teologia presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con sede in Milano, il diploma in Scienze teologiche e patristiche presso l'Istituto Augustinianum con sede in Roma. Nel 1989 il cardinale Carlo Maria Martini lo nomina rettore del Seminario minore e nel 1993 rettore del Quadrennio teologico. Nel 2000 è nominato Rettore maggiore dei Seminari di Milano. Contemporaneamente insegna Teologia in Seminario, che è sezione parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Nel 2006 è nominato Vicario episcopale della Zona Pastorale VI di Melegnano, lasciando gli incarichi ricoperti in Seminario. Il 13 luglio 2007 papa Benedetto XVI lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Stefanico (Albania), riceve l'ordinazione episcopale il 23 settembre dello stesso anno, nella Cattedrale di Milano, dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Nell'ambito della Conferenza episcopale lombarda ha ricoperto dal 2007 al 2016 l'incarico di segretario. Nell'ambito della Conferenza episcopale italiana è membro della Commissione per il clero e la Vita consacrata. Nel luglio 2012 diventa Vicario generale del cardinale Angelo Scola. Il 21 settembre 2014 il cardinale Scola lo nomina Vicario episcopale per la formazione permanente del clero.



L'incontro con papa Francesco durante la sua visita a Milano

chi è. Non fa sconti sulle cose che contano. «Don Mario ci stupirà»

DI ANNAMARIA BRACCINI

È un uomo di profonda spiritualità, coniugata con un bel senso di concretezza tutto ambrosiano. Forse anche per questo il nuovo Arcivescovo di Milano è così popolare in Diocesi, tra i preti, i fedeli, tanti amici. Il successore del cardinale Angelo Scola, compirà il prossimo 29 luglio, 66 anni, ma non si direbbe proprio per il suo «stile» che non ha nulla del maturo sacerdote, secondo alcuni di-ché facili e scontati, ma ha tutto del sacerdote maturo, nel senso più pieno del termine. Chi lo conosce, anche nel suo profilo di padre spirituale, dice che è saggio ed equilibrato. Non fa sconti sulle cose che contano, appunto, che non si possono svendere, sulle verità della fede, sul rapporto

con il Signore, ma comprende la vita non facile che vivono tante donne e uomini nella società di oggi, equilibristi sprecati tra lavoro, famiglia, impegni, responsabilità che «schiacciano». E allora, viene in mente che, con le tante responsabilità che ha monsignor Mario Delpini - e ora a maggior ragione - anche lui si sarà sentito, qualche volta, schiacciato. Ma, certo, non lo dimostra. Sarà per la nascita nel cuore della terra ambrosiana, per la vocazione, per la formazione e gli studi, per l'essere quello tipo di preti che, nel 1975, con i suoi compagni di ordinazione sacerdotale, si autodefinirono, nel loro motto «Uomini per la speranza». O, con più probabilità, sarà semplicemente, perché crede in Gesù, e come ha detto all'annuncio della sua nomina, in un

na Chiesa «semplice e lieta». Non a caso, il suo motto episcopale è *Plena est terra gloria eius*: «La terra è piena della Sua gloria». Se la fotografia di colui che siederà sulla Cattedra di Ambrogio e Carlo, impegnato a inforcicare l'amata bicicletta per andare ogni giorno dalla Casa del Clero di via Setalà, dove vive, in Gurta, è notissima, lo sono anche alcune sue espressioni. Ad esempio, quando, appena divenuto Vescovo insieme al compagno di Messa e di episcopato, monsignor Franco Giulio Brambilla, attuale Vescovo di Novara, il 23 settembre 2007 in Duomo, ricordò scherzosamente il monto della sua mamma, oggi scomparsa, di fare attenzione a essere pettinato. O quando, il 5 aprile del 2012, alla conclusione della Messa Crismale, durante la quale il cardinale Scola

lo aveva appena nominato Vicario generale, disse, con una calma disarmante all'entusiasta intervistatrice riuscita a intercettare, che avrebbe continuato a fare ciò che aveva sempre fatto, il prete. Ma sono, soprattutto, altre le parole che mangiano impresse, come quelle di alcune sue omelie, sempre tese a indicare la speranza contro la disillusione e i miti dei nostri giorni - dei soldi facili, delle tante droghe che anestizzano la coscienza, del successo a tutti i costi -, a sostenere una serietà magari impopolare di fronte alle menzogne che nascono dall'arroganza, dalla sopraffazione, dal crederci superiori agli altri. Brillante predicatore e scrittore di saggi insieme profondi e ironici (solo due titoli, «E la farfalla volò. 52 storie sorprendenti» e

«Reverendo, che manier! Piccolo Galateo Pastorale»), collaboratore delle nostre testate (proprio fino alla settimana scorsa ha firmato la breve rubrica di prima pagina di *Milano Sette* «Vocabolario della vita quotidiana»), il nuovo Arcivescovo è, infatti, un attento lettore della realtà. E, anche in questo contesto, dice chiaro quello che pensa, come sa chi lo ha avuto ospite in alcune trasmissioni televisive. Per citare ancora un sacerdote dell'Agape 75 (la «class» 1975) che lo conosce bene, basta questo pensiero, nato appena saputo della notizia: «Del mio amico don Mario: «Dopo l'elezione di Benedetto XVI, il cardinal Martini disse che il nuovo Papa ci avrebbe stupito. Credo che lo diranno anche del nuovo Arcivescovo di Milano».